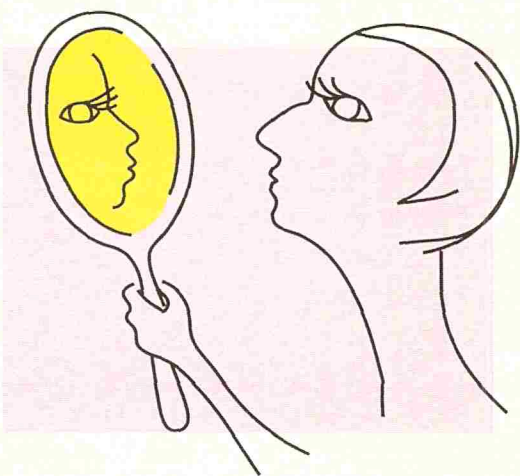


speciale etica&estetica

Da chi andare per un ritocco? Cosa aspettarsi? La parola ai chirurghi



> Chirurgia estetica? Purtroppo, il problema non è solo "non sbagliare". Parlando di cloni, si parla di chirurghi che, oltre a non avere il tocco, il gusto, la fantasia, non hanno la capacità di ritoccare un naso. Spesso non occorre un unico e grosso intervento, ma tanti piccoli che armonizzino le varie parti. La tecnica poi non si improvvisa, arriva da lunghi anni di sacrificio: la specializzazione, l'osservazione delle mani del "maestro", lo studio dei particolari, i corsi e i seminari. Direi che non è l'Italia a chiedere più "ritocchi", ma la Francia. Il colloquio tra chirurgo e paziente deve diventare molto profondo, quasi una "combutta", solo così si intenderanno bene su ciò che si può o non si può fare: non ci deve essere prevaricazione di uno sull'altro: anche questo è lavoro d'équipe! Poi, certo, occorre essere in équipe anche con altri medici: spesso la cute è lo "specchio" di qualcosa che non va del nostro corpo. È vero: non si muore di lifting. Però la chirurgia non è solo "quod vitam", ma anche "quod

valitudinem". per questo il chirurgo plastico non è solo ricostruttivo ma anche "estetico": deve dare la possibilità al paziente di vivere la sua vita come gli altri, questo vale anche per chi definiamo "brutto" o per chi invecchia precocemente.

La "moda" è effimera e passa, l'armonia invece rimane anche in età matura. Spesso un piccolo intervento evita dieci anni di analisi o psicoterapia perché, parafrasando parole di Freud, "tutti siamo imperfetti" e ci sentiamo "brutti" quando non accettiamo più una parte di noi.

Dott. Francesca Ughi, Milano

WWW.CHIRURGIAPLASTICAUGHI.COM